

IL PROGETTO EDUCATIVO

Il Centro Scolastico Diocesano “Redemptoris Mater” è una istituzione della Diocesi di Albenga – Imperia posta al servizio di tutte le famiglie che intendono ispirarsi ai valori del Vangelo nell'educazione dei propri figli.

In esso operano, con omonima intitolazione, una Scuola dell'Infanzia, una Scuola Primaria, una Scuola Secondaria di Primo Grado ed un Liceo, già sperimentale “Brocca” ad indirizzi classico e socio – psico – pedagogico, che, a decorrere dall'anno scolastico 2010/2011, con l'avvio della riforma della scuola secondaria superiore, è confluito nella tipologia di Liceo delle Scienze umane. Sono tutte istituzioni scolastiche Paritarie, orientate ad operare in un'ottica di rinnovamento scolastico e di qualificazione del servizio culturale da offrire alle nuove generazioni, proiettate a perseguire le finalità culturali e la formazione umana dei giovani e a promuovere il completo e armonico sviluppo della personalità dei propri alunni.

Suo elemento caratteristico è l'impegno a dare vita a un ambiente scolastico permeato dello spirito di libertà e di carità e a coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio evangelico.

La proposta di un sapere per la vita, basato sulla sintesi tra cultura, fede e vita, è collocata a fondamento della sua auspicata originalità culturale

La sua progettualità formativa si caratterizza così per una continua interazione tra sapere scientifico e mondi vitali, in cui tutte le componenti culturali, a cui la comunità scolastica fa riferimento per qualificare la propria identità formativa, sono coinvolte in quanto portatrici di valori, credenze e tradizioni.

L'educazione religiosa vi è introdotta sia come insegnamento scolastico della religione, sia come risposta al problema del senso ultimo della vita. L'interazione tra fede e cultura arricchisce così la razionalità critica, la quale, provocata dalla fede, si apre a cogliere la sostanza della realtà più esaurientemente, contribuendo alla maturazione personale e professionale dei giovani, nel quadro degli *"interventi di educazione, formazione ed istruzione mirati allo sviluppo della persona umana"*, (art. 1 del Regolamento sull'autonomia scolastica).

Pur essendo dichiaratamente configurato secondo la prospettiva dell'ispirazione cristiana, non svolge un servizio scolastico riservato ai soli cattolici, ma si apre a quanti mostrano di apprezzare e condividere una proposta educativa qualificata, offrendo così un servizio di pubblico interesse, anche a garanzia del pluralismo culturale ed educativo del nostro Paese.

Nel momento in cui l'autonomia segna il passaggio da una scuola prevalentemente statale e centralizzata ad una scuola della società civile che riconosce e valorizza, secondo il principio di sussidiarietà, l'apporto di tutti i soggetti, questa scuola cattolica intende agire nella piena consapevolezza della sua identità sociale, culturale ed ecclesiale: una scuola che si qualifica sempre più come soggetto sociale al servizio di tutti gli alunni e delle famiglie, attraverso l'offerta di un valido progetto formativo, specifico nel suo riferimento al Vangelo, aperto nei contenuti e negli obiettivi educativi e culturali.

L'opera educativa dell'Istituto si attua gradualmente nelle varie fasi della vita scolastica, avendo come centro le attività di apprendimento opportunamente integrate da attività religiose, culturali e ricreative compiute nel rispetto degli altri e delle loro idee.

Il primo impegno che questa scuola cattolica intende attuare nei prossimi anni, nell'ambito dell'autonomia, è una piena e responsabile valorizzazione di tutti i soggetti sociali interessati: una "scuola a servizio della società civile" chiama infatti tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo ad assumersi le proprie specifiche responsabilità.

In particolare il Centro Scolastico Diocesano propone come mete educative:

- la maturazione culturale umana
- la formazione di una retta coscienza morale
- l'apertura agli altri
- l'approfondimento della scelta cristiana, per aiutare i giovani ad affrontare la vita con l'attuazione insieme positiva e critica di chi si ispira al Vangelo.

La maturazione culturale si attua tramite un insegnamento che si apre a tutte le esperienze del mondo contemporaneo e a tutti i metodi che l'evoluzione delle scienze e delle tecnologie hanno divulgato e prepara una forma più universale di cultura umana che sia in grado di aiutare i giovani a rispondere alle sfide che i tempi propongono e ad inserirsi consapevolmente e responsabilmente nella società complessa nella quale sono chiamati a vivere.

La formazione di una retta coscienza morale si manifesta nell'onestà intellettuale, nella serietà del metodo di ricerca, nell'autonomia dai vari condizionamenti culturali e si esprime nell'adempimento responsabile dei propri obblighi, in un chiaro e consapevole senso della giustizia, sia nella comunità scolastica, sia nella società. La nostra scuola si propone di accompagnare i ragazzi nell'orizzonte della morale cristiana. Essa incomincia là dove un uomo decide liberamente di prendere come punto di riferimento la persona di Cristo come la più alta verità dell'uomo.

L'apertura agli altri come dimensione essenziale della persona umana si sviluppa gradualmente:

- nell'esperienza socializzante delle attività della scuola
- nella conoscenza e nello studio dei problemi della società
- attraverso un esplicito avvio di momenti di servizio (nella pratica dei "Servizi Sociali") per cogliere la forza educatrice dell'esperienza.

Le mete educative che l'Istituto si propone escludono l'idea di cultura come privilegio e vogliono portare i giovani a respingere le aspirazioni puramente individualistiche (come la corsa al benessere, alla carriera, al successo) ed a riflettere sul valore educativo dell'ambiente e dello stile che le loro scelte creano in Istituto.

L'approfondimento della scelta cristiana è per l'Istituto irrinunciabile completamento del suo impegno educativo, nella convinzione della incompiutezza di ogni visione dell'uomo, della società e della storia, che non affondi le sue radici nel mistero di Dio e nel progetto di umanità da Lui rivelato.

Le scuole del C.S.D. si propongono, perciò, di presentare ai propri alunni il "lieto messaggio" di Cristo, offrendo loro la concreta possibilità di esperienze di vita cristiana vissuta, con iniziative comuni ed attività di gruppi spontanei, nel rispetto della loro libertà.

La comunità educante si impegna ad attuare con coerenza questi orientamenti in un comune stile educativo che non offra messaggi contraddittori.

Gli insegnanti partecipano della responsabilità dell'Istituto e della sua finalità educativa. Essi invitano tutti coloro che entrano a far parte della comunità scolastica a condividere a pieno titolo l'ispirazione di questo Progetto Educativo ed a dare il proprio apporto per il raggiungimento delle mete in esso delineate.

Tutti i docenti, religiosi e laici, nella comunità educativa sono corresponsabili sul piano delle scelte e delle decisioni educative, non solo su quello della didattica. Ad essi è affidato anche il compito di far passare i valori ispirati al Vangelo.

Il personale direttivo (religioso o laico), come coordinatore dell'attività educativa e didattica, è l'interprete delle motivazioni ideali, animatore dell'offerta formativa e responsabile ultimo della realizzazione del progetto educativo della scuola.

I collaboratori laici sono corresponsabili, assieme ai religiosi, della formazione dei giovani ed hanno un ruolo di primaria importanza per il raggiungimento delle finalità dell'Istituto attraverso la pratica quotidiana dell'attività didattica.

Il ruolo proprio ed originario dei genitori nella comunità educativa della scuola cattolica è duplice:

- a) in quanto soggetti che contribuiscono a costruire in essere la scuola stessa, essi sono chiamati a dare il loro apporto in ordine alla gestione ed alla presenza educativa;
- b) in quanto soggetti adulti che hanno acquisito una esperienza di vita, forniscono un contributo qualificante alla elaborazione del progetto culturale ed educativo della scuola.

I genitori hanno la prima e principale responsabilità nell'educazione dei figli. L'Istituto si rivolge non solo, come ovvio, a quelle famiglie che hanno fatto una chiara scelta di fede, ma anche a quelle che si dichiarano seriamente disponibili nei confronti dei valori di ispirazione evangelica presenti in questo documento. Per coerenza educativa essi sono invitati ad approfondirne le linee ispiratrici, partecipando attivamente alla vita della scuola, e ad armonizzare la loro azione educativa con quella della scuola.

Partendo dall'ascolto della "domanda educativa" degli studenti, questa scuola cattolica si impegna a far crescere la loro partecipazione e collaborazione, non solo attraverso gli Organi Collegiali, ma anche attraverso forme associative e iniziative comuni, aperte ai loro coetanei di altre scuole.

Poiché non è riservata ai soli cattolici, ma si apre a tutti gli alunni, le cui famiglie o loro stessi intendono usufruire della sua proposta formativa, è disponibile al dialogo interculturale; essa, comunque, intende esprimere una sua preferenza, connessa con la tradizionale dimensione di popolarità: l'attenzione ai soggetti marginali e agli esclusi del sistema.

Gli alunni non devono essere passivi destinatari, ma componente viva del processo formativo. La disponibilità ad accettare il Progetto Educativo, che all'inizio del corso di studi viene espressa a loro nome dai genitori, deve trasformarsi, con il crescere dell'età, in consapevole e responsabile adesione personale.

Gli ex-alunni rappresentano la continuità dell'azione educativa dell'Istituto. Essi partecipano al suo programma di educazione collaborando, come singoli ed in forme associate, all'attività della scuola.

Per assicurare la partecipazione, il Centro Scolastico Diocesano supporta al massimo livello gli Organi Collegiali previsti dalla legge e dà vita a proprie strutture di partecipazione. L'incontro tra le diverse componenti della comunità scolastica è indispensabile perché le differenti esperienze e competenze possano confrontarsi nell'approfondimento del Progetto Educativo, nella verifica della sua applicazione, nello studio e nell'elaborazione di nuove proposte.

Con questa carta d'impegni programmatici, questa istituzione scolastica alimenta la speranza che anche attraverso di essa maturi in molti, nella società, la consapevolezza, il bisogno e il desiderio di "stare" nella scuola con pazienza, con fiducia, con amore preventivo, ma anche con aumentata e rinnovata competenza di fronte all'urgenza delle sfide educative.

Nonostante il permanere di condizioni difficili e anche precarie in cui si trova a operare, raccoglie l'invito rivolto dal Santo Padre nel suo discorso al termine dell'Assemblea Nazionale (30.10.99) a guardare avanti, ad

"[...] andare oltre con coraggio" e "con un forte impegno reciproco, perché la scuola cattolica possa corrispondere sempre meglio alla propria vocazione e vedere riconosciuto il posto che le spetta nella vita civile dell'Italia".

Si impegna, quindi, ad offrire un servizio scolastico corrispondente agli ordinamenti generali dell'istruzione, coerenti con la domanda formativa delle famiglie, tesa alla costante ricerca della qualità e dell'efficienza.

I principi fondamentali con cui si armonizza il presente progetto educativo sono richiamati nei seguenti articoli della Costituzione italiana.

«La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale» (art. 2).

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.(...)» (art. 3).

«È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, (...)» (art.30).

«L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.(...)» (art.33).

«La scuola è aperta a tutti.(...)» (art. 34).

Come Scuola Cattolica che opera nel territorio ingauno pienamente integrata nel “servizio pubblico di istruzione (Legge 62/2000)”, è consapevole di rivolgersi sia alla società civile, sia alla comunità ecclesiale, augurandosi che siano proficui il dialogo e il confronto:

- a) con la comunità civile e con quanti operano nella scuola, per individuare le linee comuni di un servizio scolastico veramente teso alla promozione umana;
- b) con la comunità ecclesiale, per far sì che la scuola cattolica diventi davvero frontiera avanzata della preoccupazione educativa della Chiesa italiana e delle chiese locali.

Si propone come comunità di vita, animata dai principi della cooperazione e della tolleranza, attraverso forme di convivenza sociale e di vita democratica, garantite dalla presenza di efficienti organi collegiali, espressione delle varie categorie operanti nella scuola.

L'Istituto "Redemptoris Mater" è scuola aperta a tutti, contro ogni discriminazione, legata a distinzione di sesso, stato sociale, cultura e religione; si ispira ai principi della tolleranza religiosa e del pluralismo etnico, culturale e linguistico, che cerca di valorizzare e di tutelare nei modi consentiti dalle leggi nazionali e dalle direttive europee.

Si impegna ad accogliere tutti gli studenti che ne accettino il progetto educativo, purché muniti del titolo di studio prescritto, senza alcuna discriminazione; dichiara di favorire in ogni modo i processi di integrazione scolastica, sia degli allievi portatori di handicap, sia di quelli che vivono particolari situazioni di svantaggio.

Si impegna, infine, ad offrire ai giovani che vivono l'età dell'obbligo scolastico e di quello formativo ogni possibile opportunità di orientamento scolastico e professionale, favorendo il loro reinserimento in percorsi alternativi di scuola, di lavoro e di formazione professionale, nel rispetto degli ordinamenti scolastici e della normativa che regola la formazione professionale.

In questa prospettiva, l'Istituto "Redemptoris Mater" garantisce l'ampliamento dell'offerta formativa, con iniziative, interventi e provvidenze, anche di natura economica, a vantaggio dell'utenza meritevole e bisognosa, per un effettivo esercizio del diritto allo studio, così come garantito dalla Costituzione italiana e dagli ordinamenti dello Stato e degli Enti locali.